



SOTTO ACCUSA L'avvocato romano Emanuele Giullini e i due direttori commerciali della Nft di Silea Christian Visentin e Mauro Rizzato, tutti indagati



CARLO NORDIO L'avvocato Moschini ha chiesto aiuto al ministro

### Il commercialista Boscariol

## Chiamate dal controllo della blockchain «È un nuovo fronte, serve stare all'occhio»

I tentativi di raggiungi non si fermano. Anzi, a segnalare un nuovo metodo utilizzato da chi ha come obiettivo quello di alleggerire il conto in banca della vittima di turno, è stato il dottore commercialista Lorenzo Boscariol. Con l'intenzione di mettere in guardia chi dovesse trovarsi in una situazione simile alla sua. Il professionista trevigiano racconta che nei giorni scorsi, alla sua utenza telefonica mobile, è arrivata una chiamata da un numero visibile: «Sono del controllo della blockchain, ci risulta che a questo numero di telefono siano associati dei bitcoin».

Boscariol ha attaccato, e avverte: «Chiamano a caso fino a quando trovano qualcuno che effettivamente ha dei bitcoin, e lo informano che i conti sono bloccati e bisogna intervenire facendo dei pagamenti a chissà chi, oppure trovano l'illuso a cui fanno credere che sono piovuti dei bitcoin sul cellulare ma bisogna riscuoterli in fretta e per sbloccarli ovviamente servono pagamenti». E chiude: «È un nuovo fronte su cui è necessario stare all'occhio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL SOLLECITO

TREVISO «Il tribunale di Treviso è estremamente sotto organico, sta portando avanti un'indagine difficile e poi dovrà affrontare questo importante processo in cui si prevedono centinaia se non migliaia parti offese. Per questo rinnovo l'appello al ministro della Giustizia Carlo Nordio di inviare a Treviso nuovi magistrati». Il sollecito arriva direttamente dall'avvocato Matteo Moschini, che rappresenta oltre 200 investitori della New Finanziaria Technology che hanno già scelto di sporgere querela contro i vertici della società di Silea dopo aver investito in bitcoin e aver visto sfumare il loro capitale. Non è l'unico, anzi. Le associazioni dei consumatori a cui si sono rivolti i "truffati" sono diverse, così come gli studi legali a cui singolarmente si sono affidati gli investitori più agguerriti. L'avvocato Moschini, oltre a rivolgersi al guardasigilli, che conosce bene la situazione del palazzo di giustizia di via Verdi sia come ex magistrato che come residente nella Marca, parla anche ai clienti della Nft: «Non prestate attenzione a quanto vi viene rappresentato dagli agenti della società». Il riferimento riguarda, appunto, le comunicazioni del fantomatico piano di rientro i cui rimborsi finora sono rimasti soltanto sulla carta.

### GLI INDAGATI

Se da un lato gli inquirenti continuano a cercare i patrimoni degli indagati per dare credito all'ipotesi dello "schema Ponzi", dall'altro uno di loro, l'ex direttore commerciale Christian Visentin, a inizio anno ha inviato alla Procura trevigiana una memoria difensiva con cui respinge le accuse a suo carico, allegando una grossa mole di documenti che gli investigatori stanno vagliando. «Visentin ha confermato la disponibilità a essere sentito dall'autorità giudiziaria - ha affermato il suo legale, l'avvocato Paolo Gianatti - Sarà quindi possibile un ridimensionamento della sua posizione rispetto all'immagine apparsa fi-

# L'appello al ministro «Mandi più magistrati in tribunale a Treviso»

► L'avvocato Moschini, che ha già depositato oltre 200 querele, si appella a Carlo Nordio: «A processo migliaia di parti civili»



MATTEO MOSCHINI L'avvocato bolognese ha già depositato a treviso le querele di oltre 200 investitori

no ad ora tramite i mezzi di informazione». Da quel giorno, era il 5 gennaio scorso, Visentin non è però stato convocato: «Al momento non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione dalla Procura di Treviso - chiude l'avvocato Gianatti - confidiamo di essere chiamati al più presto».

### IL MESSAGGIO

Un altro legale, l'avvocato Bruno Barbieri, vicepresidente nazionale del Codacons, invita alla calma. E spinge perché quante più persone abbiano avuto a che fare con la Nft si decidano a sporgere querela. Già, perché si stanno moltiplicando anche coloro che si sono stanca-

te di aspettare e non credono più alle promesse dei vertici della società di Silea. In molti si stanno rivolgendo alle associazioni dei consumatori chiedendo se sia possibile andare direttamente alla fonte per cercare di recuperare i capitali, o almeno di avere un confronto diretto

**«NON PRESTATE  
ATTENZIONE  
A QUANTO VI VIENE  
RAPPRESENTATO  
DAGLI AGENTI  
DELLA SOCIETÀ»**

con la società. E nel mirino sono finiti anche gli agenti della Nft, quei proccacciatori territoriali di cui i clienti hanno i recapiti e che, sempre più spesso, non si fanno più vivi se non via telematica attraverso le comunicazioni sui rimborsi che gli stessi clienti hanno chiamato "fantasma" su Telegram. Resta che, con la legge Cartabia, una parte offesa non potrà costituirsi parte civile a processo se non sposterà querela. La data ultima per depositarle è il 30 marzo, ovvero alla scadenza dei 90 giorni da quando è entrata in vigore.

G.Pav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Allarme legalità**

# Nft, appello urgente a Meloni e Nordio «Rinforzi in Procura per le indagini»

L'avvocato Moschini che rappresenta un gruppo di investitori chiede al Governo «misure straordinarie e immediate»

Per una grande truffa servono grandi rinforzi. «Più risorse al tribunale di Treviso, con misure urgenti, per indagare in tempi rapidi sulla truffa delle criptovalute messa in piedi dalla New Financial Technology. Serve una dotazione straordinaria, ci saranno centinaia o migliaia di persone che si costituiranno parte civile. Vanno anche intensificati i rapporti con Dubai per l'acquisizione degli atti e per le estradizioni». È questo l'appello urgente contenuto nella lettera al primo ministro, Giorgia Meloni, e al ministro della Giustizia, Carlo Nordio: a scriverla è l'avvocato trevigiano Matteo Moschini, che segue dall'inizio il caso Nft che ha portato a una maxi indagine con le ipotesi di reato di truffa, riciclaggio, esercizio abusivo dell'intermediazione finanziaria e associazione per delinquere, con già una decina di indagati. Potrebbero essere coinvolte quasi seimila persone, per un "buco" stimato fra i 260 e i 300 milioni di euro.

**L'APPELLO**

Nei giorni scorsi la Procura di Treviso ha chiesto altri sei mesi di tempo per le indagini: la mole di lavoro è impressionante. Dev'esserlo anche lo sforzo messo in campo, e quindi urgono rinforzi. «Gentile Sig. Presidente, Gentile Sig. Ministro, Gentile Onorevoli e Senatori - scrive l'avvocato Moschini, che mette in copia per conoscenza anche, tra gli altri, Luca Zaia e il console italiano a Dubai - estendo la presente a seguito della conclusione della visita del Sig. Presidente, On.le Giorgia Meloni, negli Emirati Arabi, rallegrandomi per il buon esito di tale visita e per il rilancio delle relazioni tra i due Paesi. A tal riguardo, mi preme evidenziare la necessità

di procedere tempestivamente alla stipula di accordi in materia di cooperazione giudiziaria, in particolare in ambito penale, che vadano a disciplinare in modo puntuale e operativo, innanzi tutto, le rogatorie, le estradizioni, i sequestri. A mio giudizio, infatti, i due Paesi devono poter disporre, nei tempi più brevi possibili, degli strumenti indispensabili per poter contrastare in modo congiunto ed efficace il crimine. Sempre più spesso, infatti, soggetti implicati in vicende di rilevanza penale si rifugiano negli Emirati Arabi, ormai di-

**Per il legale serve anche più collaborazione con Dubai per gli atti e per le estradizioni**

ventati, loro malgrado, uno snodo essenziale nell'ambito delle attività criminali».

**URGONO RINFORZI**

Moschini cita esplicitamente il caso Nft, e arriva al cuore della vicenda su Treviso: «A tal riguardo, si ricorda al ministro Carlo Nordio come l'imperativo categorico di un sistema giudiziario rapido ed efficiente non possa prescindere dall'aumento dell'organico dei magistrati e del personale amministrativo in servizio presso gli uffici giudiziari, la cui carenza cronica impedisce talvolta la stessa celebrazione dei processi. Il processo che si terrà in relazione ai fatti addebitati alla New Financial Technology sarà estremamente complesso e in esso, verosimilmente, si costituiranno parte civile centinaia, se non migliaia, di persone, molte delle quali per il tramite dello scrivente difensore; d'altra



Christian Visentin e Mauro Rizzato. A destra dall'alto Giorgia Meloni, Carlo Nordio e l'avvocato Matteo Moschini

parte, purtroppo, come ben noto al ministro Nordio, il tribunale di Treviso vive una situazione di profonda crisi se non di conclamata emergenza, essendo il suo organico gravemente sottodimensionato».

**MISURE STRAORDINARIE**

Da qui l'appello: l'organico

va rinforzato proprio per poter dare risposte certe e tempi rapidi a questa vicenda. Necessaria, secondo Moschini, «l'adozione di provvedimenti straordinari al fine di dotare gli uffici giudiziari e, in particolare, per quanto qui interessa, il tribunale di Treviso, di un organico consono, che consenta a tali uffici

di poter amministrare la giustizia in modo stabile ed efficiente; assumere ogni determinazione utile ed opportuna affinché le vittime di quella che, stando alle ipotesi investigative, appare a tutti gli effetti una colossale truffa possano avere giustizia e ottenere il giusto risarcimento per i danni subiti». Proprio



nei giorni scorsi, a Treviso, lo stesso ministro Nordio si è impegnato a intervenire per cercare di risolvere le carenze di personale nei tribunali italiani: gli investitori della Nft sperano che accolga l'appello urgente che parte dalla sua provincia. —

FABIO POLONI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lega, vertice Salvini-Vannacci**  
**L'aria di scissione agita i veneti**

CAPPELLERIE TOSATTO / PAGINE 6 E 7



**Sulla bocca di Annabella c'era un cerotto per soffocare**

FERRETTI / PAGINA 13



**LA POLITICA**

**L'INTERVISTA**

**Scaroni: «L'era del petrolio non è finita Durerà molto»**

ROBERTA PAOLINI

«Il mondo si è svegliato bruscamente e ha capito che il petrolio durerà ancora molti anni. I paesi petroliferi hanno ripreso un'importanza che pensavamo perduta. Non è una buona notizia, ma è la realtà». A dirlo è Paolo Scaroni, tra i più esperti conoscitori dei dossier energetici e industriali, già alla guida di Eni ed Enel e oggi presidente di Enel e del Milan. / PAGINA 17

**L'ANALISI**

FRANCESCO MOROSINI

**RIPRESA, L'ITALIA DICE GRAZIE ALLA GERMANIA**

L'ultimo trimestre del 2025 si chiude con una nota di ottimismo per l'economia italiana. Le note positive vengono da quello che è il suo "cuore", e che deve essere considerato tale: l'industria. A certificarlo sono le rilevazioni dell'Istat e un'indagine di Bankitalia su imprese con almeno 50 addetti. / PAGINA 6

**IL RETROSCENA**

MARCO ZATTERIN

**PERCHÉ LE VITTIME DI CRANS MONTANA RESTERANNO SOLE**

Alla fine vedremo se è stata un'intuizione geniale dettata dal cuore, un errore di calcolo o una furbata. / PAGINA 10

**DOPPIA SENTENZA DI LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE DA PARTE DEL TRIBUNALE DI TREVISO. MIGLIAIA I CLIENTI BEFFATI, BUCO DA CENTINAIA DI MILIONI DI EURO**

# Truffa con le criptovalute

## Le due società sono fallite

Saltano Nft e il suo deposito online: per gli investitori si apre uno spiraglio per recuperare i soldi

**SI È SPENTO A 90 ANNI ANGELO GUGEL, TREVIGIANO ASSISTENTE DI GIOVANNI PAOLO I, GIOVANNI PAOLO II E BENEDETTO XVI**



**Addio a Gugel, "angelo custode" di tre pontefici**

Angelo Gugel (a sinistra) mentre sorregge Giovanni Paolo II colpito dal fuoco di Ali Agca

DAL MAS / PAGINA 26

Uno-due quasi pugilistico: si vedrà se sarà decisivo per recuperare, almeno in parte, i soldi andati in fumo. Il tribunale, con due sentenze, ha dichiarato la liquidazione giudiziale di Nft Digital Trust e di Wllx Custody, le due società incardinate a Stoccolma; raccoglievano e custodivano milioni di euro di investitori che hanno creduto nella moltiplicazione dei denari. POLONI / PAGINA 21

**IL CASO**

**Itaco, è scontro e il cantiere è da rifare**

Scontro frontale tra Israa e Itaco sul cantiere del cohousing di Borgo Mazzini. Dopo l'estromissione per presunte inadempienze, la società edile ha citato l'ente in giudizio. Israa ha reagito incassando la fidejussione da 900mila € e preparando un nuovo bando, che tuteli i fondi europei a rischio. DE WOLANSKI / PAGINA 19

**LA SICUREZZA SUI MEZZI MOM**

**Autobus in balia di bulli e violenti: ecco le bodycam per i controllori**

RAFFAELLO / PAGINA 22



**OGGI L'ADDIO A FRARE DILANIATO DALLA BOMBA RACCOLTA SUL PIAVE**  
BORTOLOTTI / PAGINA 27

**IL LORO COVO ERA A RESANA**

**Ladri incastrati dal segnale Gps delle cuffiette: due arresti**

PAGINA 24



**STEROIDI DOPANTI IMPORTATI DALL'ESTERO: CULTURISTA DENUNCIATO**  
FILIPPI / PAGINA 23

**SANITÀ, TRASPORTI, SICUREZZA: L'IMPEGNO OLIMPICO DEL TERRITORIO**

**Ai Giochi c'è anche la Marca**



Personale del Suem 118 trevigiano

Cortina chiama, Treviso risponde. Per i Giochi 2026 la Marca mobilita polizia locale, trasporti, Protezione civile e sanità. Agenti, autisti, steward, medici e infermieri volontari affiancheranno Belluno su sicurezza, logistica ed emergenze. La Cittadella della salute e il Suem sono preallertati; in direzione del Bellunese si muoveranno anche autisti, agenti, sanitari, volontari e tanti altri. CALZAVARA, RAFFAELLO, DE WOLANSKI E DAL MAS / PAGINE 2 E 3

**POTATURA E TAGLIO PIANTE D'ALTO FUSTO**

**POTATURE BIOMASSA ESBOCHI**

**Moreno Tardivo TREESTYLE**

*Creiamo energia dal legno*

**WWW.MORENOTARDIVO.COM** **TEL. 0434 758655**

**LE TAPPE  
DELLA VICENDA**

**Promesse e raccolta**

Dal 2020 la New Financial Technology, nata a Silea, ha proposto rendimenti del 10% mensili su investimenti in un sistema di compravendita di criptovalute.



**I mancati pagamenti**

A luglio 2022 è esploso il caso: i pagamenti dei rendimenti agli investitori sono stati sospesi. L'ipotesi degli investigatori: era una truffa col classico schema Ponzi.



**La maxi indagine**

L'indagine in Procura è corposa e molto complessa: oltre cento indagati tra vertici e promotori, ramificazioni in Inghilterra, Svezia, Dubai e altri Paesi.

DOPPIA SENTENZA: LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE

# Il buco milionario con le criptovalute saltano Nft e il suo deposito di conti online

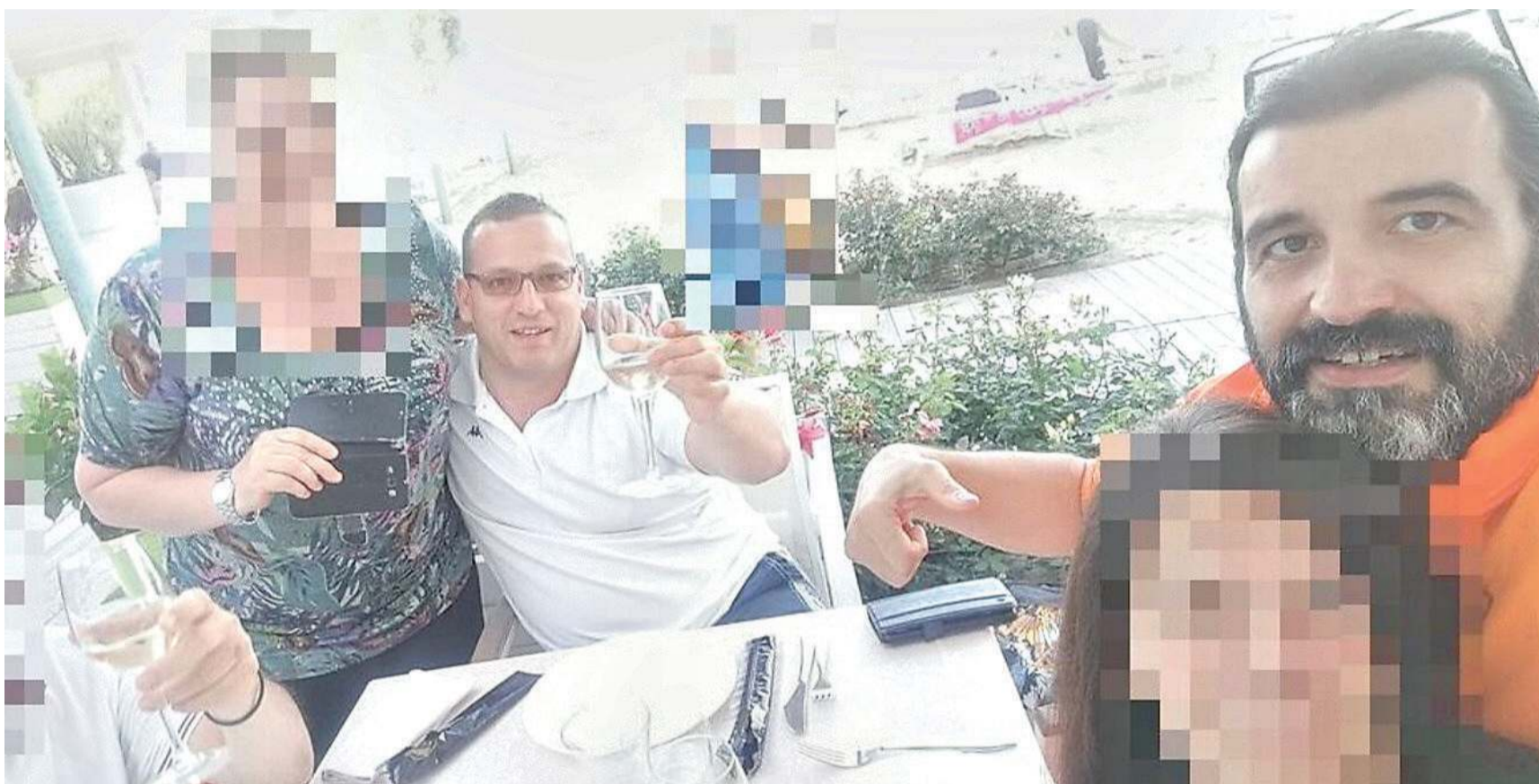
Il tribunale dichiara il crac, coinvolto anche il custody Wallex. I curatori cercano fondi da recuperare per i creditori

Fabio Poloni

Uno-due quasi pugilistico, si vedrà se sarà decisivo per recuperare, almeno in parte, i soldi andati in fumo. Il tribunale di Treviso, con due sentenze consecutive, la numero 6 e 7 del 2026, ha dichiarato mercoledì la liquidazione giudiziale di Nft Digital Trust e di Wllx Custody, le due società incardinate a Stoccolma che raccoglievano e custodivano i milioni di euro degli investitori che hanno creduto nella moltiplicazione dei denari promessa dalla trevigiana New Financial Technology grazie a un presunto software esclusivo di arbitraggio sulle criptovalute. Ora i creditori, compresi proprio gli investitori, hanno tempo fino al prossimo 3 aprile per chiedere di essere ammessi allo stato passivo. In pratica, per mettersi in coda e vedere se dalla liquidazione giudiziale (la nuova denominazione *soft* della vecchia procedura fallimentare) i curatori designati ricaveranno delle somme da redistribuire. Sentenze consecutive come lo saranno anche gli esami degli stati passivi: il 7 maggio, alle 10.30 per Nft e alle 11.10 per Wllx Custody.

**IDUE PUNTI CHIAVE**

Una doppia sentenza che, nella cornice più ampia di un procedimento penale aperto con ipotesi di reato come truffa, esercizio abusivo della raccolta finanziaria e associazione per delinquere, segna due punti molto importanti a favore degli investitori che hanno visto andare in fumo i loro soldi (taglio minimo diecimila euro, ma c'è chi ne ha messi sul piatto molti di più). Primo punto: irrobustendo l'accusa con rea-



ti fallimentari, i tempi di prescrizione si allungano potenzialmente fino a 13 anni, azzeccando di fatto il rischio di un colpo di spugna a causa delle lungaggini della giustizia sul processo che verrà. Secondo punto: coinvolgere Wallex significa avere una società sicuramente più aggredibile di Nft - scatola vuota, di fatto - dal punto di vista delle risorse da recuperare. La stessa Wallex, che il fondatore Simone Mazzuca aveva definito «anello di congiunzione tra la banca tradizionale e quella del futuro», dichiarava di avere 500 mila clienti e più di sette miliardi di dollari di volumi. Proprio a Wallex (nello specifico, alla

**IPROMOTORI**  
CHRISTIAN VISENTIN E MAURO RIZZATO  
SOCI DI NFT CON EMANUELE GIULLINI

A maggio l'esame dello stato passivo di entrambe davanti al giudice delegato

Ora si attende la chiusura delle indagini in Procura più volte rinviata

gemazione svedese Wllx Kb) il fondatore di Nft, Christian Visentin, aveva affidato la gestione dei corposissimi salvadanai digitali dei propri clienti. Da noi intervistato nell'estate del 2024, Mazzuca aveva negato responsabilità sostenendo sostanzialmente che «non potevamo sapere cosa facessero quelli di Nft, noi fornivamo solo un servizio di custodia». Gli investigatori della Procura di Treviso stanno cercando di capire se fosse davvero così, e ora la sentenza in tandem con Nft sulla liquidazione giudiziale porta l'avvocato Matteo Moschini - che dall'esplosione del caso difende decine di investitori trevigiani - a dire che «il

ruolo emerso in capo a Wllx è determinante, e riteniamo che entrambe le società siano responsabili dei danni multimilionari subiti dagli investitori». Interpellato, ieri il legale di Simone Mazzuca ha preferito non rilasciare dichiarazioni in merito.

**LE INDAGINI IN PROCURA**

Lo stesso Visentin, che nei giorni scorsi - saputo evidentemente della sentenza - ha mandato una lettera agli investitori beffati dicendosi «rammaricato» e ribadendo ancora di essere «pronto a collaborare», alla nostra richiesta di spiegare la propria posizione ha risposto che «ogni mia eventuale dichiara-

zione richiede oggi la massima attenzione e correttezza, sia sotto il profilo fattuale sia sotto quello giuridico. Resto disponibile a rilasciare un'intervista o una conferenza stampa, purché ciò avvenga in modo trasparente e con l'assistenza del mio legale di fiducia». La Procura, che ha prorogato due volte i termini per la chiusura delle indagini, probabilmente aspettava questa sentenza fallimentare per chiudere il cerchio e presentare le prime richieste di rinvio a giudizio: gli indagati sono circa un centinaio, tra i vertici apicali di Nft e Wallex e la fitta rete di promotori degli investimenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE REAZIONI**

## L'avvocato: «Passo epocale Dimostrati i collegamenti»

«È stato dimostrato il collegamento tra Nft e Wallex, abbiamo copie dei contratti tra le due parti coi quali Wallex metteva a servizio di Nft la propria piattaforma e se ne definiva custode. Se sei custode, dopo non puoi dire solo «mi dispiace, non so niente» se i soldi spariscono». Matteo Moschini, avvocato trevigiano in prima linea sin dall'inizio a tutela degli investitori su questa vicenda, defini-

sce «epocali» le due sentenze del tribunale di Treviso che decretano la liquidazione giudiziale delle due società create in Svezia da Nft e Wallex.

A presentare i ricorsi che hanno messo in moto la procedura di liquidazione è stato proprio l'avvocato Moschini. «Nft digital trust Kb era subentrata nell'aprile 2022 alla New Financial Technology Ltd nei contratti stipulati con

gli investitori, i quali avevano ceduto alla stessa Nft digital trust Kb i crediti vantati verso la New Financial Technology Ltd. Quindi, nel luglio 2022, la Nft digital trust Kb aveva comunicato un presunto «ritardo tecnico» nei pagamenti dei dividendi, posticipandoli più volte secondo un fantomatico piano di rientro salvo poi interrompere ogni pagamento e trattenere integralmente e indebitamente il



L'avvocato Matteo Moschini

capitale investito dalla collettività degli investitori. Un ruolo determinante - sottolinea ancora il legale - è emerso anche in capo a Wllx Kb (già European digital trust Kb), che ha fornito alla New

Financial Technology Ltd prima e alla Nft digital trust Kb poi la piattaforma tecnologica denominata Nft Custody, utilizzata per raccogliere e custodire i fondi degli investitori. Riteniamo entrambe le società responsabili dei danni multimilionari subiti dagli investitori: Nft digital trust Kb per la raccolta abusiva e la successiva appropriazione indebita dei capitali, Wllx Kb quale gestore e custode della piattaforma in cui tali capitali confluivano».

Ora la sentenza fallimentare apre qualche speranza reale per gli investitori beffati? «Lo speriamo - conclude Moschini - Tutti coloro che hanno i propri capitali sigillati all'interno non solo della piattaforma Nft Custody ma an-

che delle ulteriori piattaforme create da Wllx Kb - quali Vsafe Custody ed Eqapitalbanq - o ad essa riconducibili, possono presentare domanda di ammissione al passivo nell'ambito della procedura di liquidazione giudiziale aperta avanti al tribunale di Treviso, così da far valere i propri crediti e partecipare alla ripartizione dell'attivo». Ci sarà, un attivo? La parola, su questo, spetterà ai curatori nominati dal tribunale. Lo studio legale di Moschini terrà prossimamente una serie di webinar per fornire indicazioni «sulle modalità con cui gli investitori possono tutelare i propri diritti e agire per ottenere il risarcimento dei danni». —

F.P.

## L'INCHIESTA

TREVISO Svoltata nello scandalo New Financial Technology, la società di Silea che prometteva ai propri clienti mirabolanti guadagni (anche del 10% mensile) investendo in criptovalute. Mercoledì il tribunale di Treviso, con due sentenze gemelle, ha dichiarato la liquidazione giudiziale di due società di diritto svedese, la Nft Digital Trust Kb (già dichiarata fallita dal tribunale di Stoccolma nel 2024) e la Wlxx Kb (già European Digital Trust Kb), ovvero le casseforti della New Financial Technology, dove venivano custoditi i milioni di euro raccolti da Emanuele Giullini, Christian Visentin e Mauro Rizzato assieme ai loro collaboratori (103, in tutto, sono gli indagati dalla Procura di Treviso). L'avvocato Matteo Moschini, che rappresenta decine di truffati dalla Nft e che ha promosso l'azione legale davanti alla sezione civile del tribunale, parla di «sentenze epocali». Già, perché ora gli investitori raggirati potranno insinuarsi nel passivo della due società svedesi per cercare di riavere i propri soldi: avranno tempo fino al 3 aprile. L'esame degli stati passivi inizierà il 7 maggio: alle 10.30 per la Nft Digital Trust Kb, alle 11.15 per la Wlxx Kb. È un passo importante per chi da oltre tre anni e mezzo aspetta di poter rivedere i propri soldi.

## I FATTI

La Nft Digital Trust Kb era subentrata nell'aprile 2022 alla Nft di Silea nei contratti stipulati con gli investitori, i quali avevano ceduto alla società svedese i crediti vantati da Giullini, Visentin e Rizzato, per i quali viene ipotizzato il reato di associazione a delinquere finalizzata all'abusivismo finanziario e alla



I VERTICI Christian Visentin e Mauro Rizzato, indagati per associazione a delinquere per lo scandalo Nft con l'ex socio Emanuele Giullini



# Caso Nft, fallite le società salvadanaio delle crypto

► Dichiarata la liquidazione giudiziale della Nft Digital Trust Kb e della Wlxx Kb

► Gli investitori potranno così insinuarsi al passivo: ci sarà tempo fino al 3 aprile

truffa. Tre mesi più tardi, nel luglio 2022, la Nft Digital Trust Kb aveva comunicato un presunto "ritardo tecnico" nei pagamenti dei dividendi, posticipandoli più volte secondo un fantomatico piano di rientro, salvo poi interrompere ogni pagamento e, come sottolinea l'avvocato Mo-

schini, «trattenere integralmente e indebitamente il capitale investito dagli investitori». «Un ruolo determinante - continua il legale - è emerso anche in capo a Wlxx Kb che ha fornito alla Nft prima e alla Nft Digital Trust Kb poi la piattaforma tecnologica "Nft Custody" utilizzata per rac-

cogliere e custodire i fondi degli investitori. Riteniamo quindi entrambe le società responsabili dei danni multimilionari subiti dagli investitori: Nft Digital Trust Kb per la raccolta abusiva e la successiva appropriazione indebita dei capitali, e la Wlxx Kb quale gestore e custode della

**L'AMMISSIONE DEI CREDITORI È STATA FISSATA DAL TRIBUNALE IL 7 MAGGIO PER TUTTE E DUE LE AZIENDE DI DIRITTO SVEDESE**

piattaforma in cui questi capitali confluivano».

## IL PASSIVO

Wlxx Kb risulta inoltre coinvolta in ulteriori operazioni poco chiare: «Avrebbe creato, gestito e custodito altre piattaforme del tutto analoghe a Nft Custody, fra cui VsafeCustody ed EQapitalBanq - chiude l'avvocato Moschini - Inoltre, alcuni soggetti legati a Wlxx Kb ci vengono indicati come coinvolti nella vicenda che vede protagonista la Fidea Investment Statutory Trust, che dalla provincia di Verona avrebbe raccolto ingenti somme di denaro presso numerosi investitori, ora impossibilitati a ottenere la restituzione dei propri capitali a causa di un non meglio precisato "blocco operativo" e dell'asserita "perdurante incertezza che ha coinvolto l'intero settore". Circostanze che, secondo la giurisprudenza, attestano un quadro di conclamata insolvenza. Tutti coloro che hanno i propri capitali sigillati all'interno non solo della piattaforma Nft Custody ma anche delle ulteriori piattaforme create da Wlxx Kb possono presentare domanda di ammissione al passivo nell'ambito della procedura di liquidazione giudiziale aperta avanti al Tribunale di Treviso, così da far valere i propri crediti e partecipare alla ripartizione dell'attivo. A beneficio di tutti coloro che si trovano nell'impossibilità di ottenere la restituzione dei propri capitali, sono inoltre attualmente in corso azioni legali, sia individuali che collettive, presso diverse giurisdizioni, anche nei confronti degli istituti di credito e degli exchanges che hanno ricevuto e movimentato i denari, tutte finalizzate alla restituzione delle somme investite e/o al risarcimento dei danni subiti».

Giuliano Pavan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ISCRIZIONI Le adesioni al nuovo anno scolastico sono aperte fino al 14 febbraio

## ISCRIZIONI

TREVISO Non ci sono scuole più o meno giuste. L'importante è che ogni ragazzo scelga in base ai propri interessi e alle proprie attitudini. Senza che venga forzato in un senso o in un altro. È questo, in succo, quanto emerge dalle voci dei presidi dei licei trevigiani per quanto riguarda la scelta delle scuole superiori. Nei giorni scorsi, infatti, Confartigianato e le imprese associate hanno lanciato un appello ben chiaro: «Scegliete l'istruzione tecnica professionale. Non è una scelta di serie B, ma una concreta opportunità di un buon lavoro. Entro febbraio serviranno 11mila nuovi lavoratori tra tecnici, operai specializzati e conduttori di impianti e macchinari». Un appello nato dopo l'apertura delle iscrizioni al nuovo anno: «I licei fanno ancora la parte da leone, con 18.101 studenti, pari al 45,9% del totale, mentre i cali più consistenti li hanno registrati gli istituti tecnici» avevano evidenziato da Confartigianato, invitando i ragazzi a non disdegnare istituti tecnici e professionali. Che cosa ne pensano i licei di questo appello?

## LE VOCI

«È importante che ogni scuola, di ogni ordine e grado, formi nei ragazzi un nucleo di saperi trasversali, legati alla cultura, all'educazione alla legalità e all'affettività, a prescindere dall'indirizzo di studi - spiega la preside del Duca degli Abruzzi, Emilia Imbrenda - Prima bisogna guardare all'uomo e al cittadino. E poi viene tutto il resto, mondo del lavoro compreso. Altrimenti sforniamo solo "prodotti" per la domanda delle imprese. Ma non siamo un'azien-



## I licei contro l'appello degli artigiani per gli istituti tecnici «Non esistono scuole "giuste"»

da». «Non ci sono scuole di serie A e scuole di serie B - prosegue - la vision della scuola è quella di formare l'uomo, il cittadino e il pensiero critico. Nulla ha più valore. Ed è un obiettivo a cui deve concorrere ogni scuola di ogni ordine e grado. Tutto il resto viene dopo».

Sottolinea l'importanza di un orientamento consapevole, invece, la dirigente del liceo Canova, Mariarita Ventura: «Nella scelta delle scuole superiori bisogna prima di tutto guardare a quelle che sono le reali inclinazioni degli studenti. La scelta non deve essere forzata né verso il liceo né verso tecnici e professionali. I ragazzi si devono trovare in un percorso dove possono esprimere appieno le loro po-

tenzialità. Non c'è di peggio di un cattivo orientamento, che penalizza poi i ragazzi in termini di motivazione e di insuccesso. Il liceo è sicuramente più astratto e richiede una prosecuzione degli studi post diploma, mentre tecnici e professionali preparano in maniera più diretta al mondo del lavoro. Tutte le scuole, però, hanno alla base l'obiettivo della formazione. E quello che mi sento di dire ai ragazzi (e alle famiglie) è: seguite le vostre inclinazioni e i vostri interessi. E valutate bene anche ciò che vi consigliano dalle scuole medie». Sulla stessa linea è anche il preside del liceo Da Vinci, Mario Dalle Carbonare: «Immagino che l'appello delle imprese dipenda dal fatto che negli ulti-

mi vent'anni le iscrizioni ai licei sono cresciute significativamente. Probabilmente ciò che le famiglie pensano è che se non si va al liceo si ha una preparazione inferiore. Ma è un preconcetto. C'è bisogno di ragazzi e ragazze anche a tecnici e professionali. Anche gli Its sono un'ottima opzione per chi vuole impegnarsi in un percorso specialistico senza chiudere le porte all'università. Il che non vuol dire che i licei siano da meno, ovviamente. Ma spesso al liceo arrivano ragazzi che sarebbero più portati per un tecnico. In questo senso bisogna lavorare sull'orientamento fin dalle primarie».

Eleonora Pavan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Riviera Margherita, in vendita villa Benetton

► Appartiene a Giuliana vale 2,5 milioni, in centro decolla il mercato del lusso

## LA NOVITÀ

TREVISO Il mercato del lusso in città, soprattutto quello immobiliare, è più vivo che mai. Lo dimostrano i tanti avvisi che quotidianamente compaiono in pubblicazioni e siti specializzati. Nel cuore del centro storico, tra piazza dei Signori e piazza Duomo, fioccano le offerte per acquistare appartamenti, attici o porzioni di palazzi antichi con valutazioni da un milione e mezzo di euro in su.

## SUL MERCATO

Ma, senza mai allontanarsi troppo dal cuore della città, tra i gioielli in vendita sbucca anche la villetta su quattro livelli in riva al Sile, lungo Riviera Margherita a due passi dall'Archivio di Stato, di proprietà di Paola Bertagnin Benetton figlia di Giuliana che assieme ai fratelli Luciano, Gilber-

to e Carlo ha contribuito a realizzare l'impero finanziario di famiglia. Il palazzetto, corredato da un piccolo e riservato giardino impreziosito da una veranda, si sviluppa su quattro livelli ed è tra i più belli e significativi presenti lungo la Riviera. Attualmente non è abitato, ma all'interno ci sono arredi di qualità e pregio. È sul mercato e, stando agli andamenti degli ultimi mesi, una proposta prima o poi arriverà. In centro storico si veleggia su quotazioni di mercato accessibili solo a pochi. Si va dai 3.500 euro a metro quadro in su. Ultimamente si sono moltiplicate le offerte per attici e appartamenti di pregio in piazza Duomo e nelle vie attorne. Si tratta per lo più di locali ampi, minimo da 150 metri quadrati, distribuiti su più livelli. I prezzi: quasi tutti oltre i due milioni di euro. Valutazioni alte, sia che si tratti di edifici storici che di nuovo. Un esempio: in viale Cesare Battisti nel complesso residenziale costruito al posto dell'ex Provincia, due attici al sesto piano sono stati messi in vendita rispettivamente 1,9 e 1,1 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMBITA Uno dei locali della villa Benetton lungo Riviera Margherita

L'ex parlamentare Paolin ha presentato un esposto

# Tempio del Canova, la nuova clinica finisce in procura

**POSSAGNO** La nuova clinica per disturbi alimentari della Fondazione Basilio Martinelli di fianco al Tempio del Canova ormai è realtà: il suo impatto sul contesto paesaggistico, al netto delle future mitigazioni e delle rifiniture prese in considerazione dalla soprintendenza, si può già ampiamente valutare. A distanza di cinque mesi, da quando l'avvio del cantiere aveva colto molti residenti di sorpresa e indignato diverse associazioni, tra cui anche Italia Nostra, a riaccendere i riflettori sul caso ci pensa un esposto depositato ieri alla Procura di Treviso. È firmato dall'ex parlamentare Giuseppe Paolin che ha voluto segnalare alle autorità i possibili punti critici dell'intera vicenda. Si va dalle questioni economiche all'intreccio di relazioni e vicinanze tra i vari soggetti in campo. «Il

diritto di superficie dell'area, di proprietà della Fondazione Canova (il cui vicepresidente è il sindaco di Possagno) – scrive Paolin – risulta essere stato ceduto, per la somma simbolica di 10 euro e per la durata di 50 anni, alla Fondazione Basilio Martinelli Onlus». Eponenti della giunta, guidata da Valerio Favero, risultano anche nel cda della Basilio Martinelli: «Nel Consiglio di Amministrazione della neocostituita Fondazione – fa notare Paolin – siede il vicesindaco Maura Baron». L'esposto evidenzia inoltre che «la stessa Baron ha preso parte al voto sulla variante urbanistica del 2024, che modificativa della scheda urbanistica dell'area in oggetto riducendo il grado di protezione dell'immobile». A questo primo potenziale conflitto di interessi,



Il cantiere La nuova clinica accanto al Tempio del Canova

secondo Paolin, se ne aggiungono altri: «La direzione lavori dell'intervento è stata affidata a Michelangelo Favero, fratello del Sindaco, e il primo progetto relativo all'area, respinto, era stato presentato dallo zio Davide Favero».

Queste relazioni ravvicinate sono già da tempo di dominio pubblico. I diretti interessati hanno sempre rivendicato sia la legittimità degli atti che l'assenza di conflitti di interesse. Il documento depositato ieri da Paolin chiede di approfondire infine le modalità di finanziamento: «L'intervento di ristrutturazione – scrive – è stato finanziato con le agevolazioni del superbonus e avrebbe potuto essere implementato direttamente da Fondazione Canova. La cessione a una fondazione di diritto privato sembra configurare un'operazione speculativa finalizzata allo sfruttamento di bonus fiscali e all'assegnazione diretta dei lavori». Per il momento i diretti interessati non hanno voluto replicare. (m.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sospetta truffa con criptovalute Milioni di euro svaniti nel nulla

Nei guai anche Simone Mazzuca, già finito nella bufera per il crac di Nft

**VERONA** Milioni di euro investiti e mai più rivisti stanno facendo finire nei guai la società Fidea Investment Statutory Trust, che aveva sede a Sona (Verona) all'interno di un negozio di auto a noleggio. L'attività di investimento, insieme a quella di leasing, è cessata tra novembre e dicembre e ora chi si è affidato a Fidea vuole indietro i suoi soldi. Parliamo di ingenti somme perché, tra gli utenti che si sono affidati a quella società, c'è chi ha investito 800 mila euro, chi 50 mila e chi ancora somme più piccole, ma comunque importanti, che si aggirano attorno ai 10 mila euro. Una trentina di questi utenti, tra cui diversi trevigiani, si sono affidati all'avvocato Matteo Moschini, inviando degli esposti alla procura scaglierla per truffa e appropriazione indebita.

«Fidea mi era stata consigliata da un conoscente - ha riportato uno degli investitori nella denuncia - e quella società avrebbe provveduto a investire il denaro da me depositato tramite Wallex Bank. Si tratta di una banca digitale fondata e amministrata da Simone Mazzuca, presentatomi come noto imprenditore finanziario operante, in particolare, nel settore delle criptovalute». Mazzuca era già noto alle cronache per essere



stato coinvolto nelle indagini che hanno messo in luce il crac di Nft Digital Trust che ha gettato sul lastrico decine di trevigiani. Negli ultimi anni Wallex era stata descritta su Forbes come «l'anello di congiunzione tra la banca tradizionale e quella del futuro» e i



**Moschini**  
Numerosi investitori sono impossibilitati a rientrare in possesso dei capitali investiti

servizi di questo istituto finanziario erano comparsi anche nelle inserzioni di alcune testate giornalistiche nazionali.

Mazzuca aveva inoltre lanciato in quegli anni una particolare moneta virtuale, l'Eurst. Gli investitori si sono quindi fidati, autorizzando Fidea, per 12 mesi, a gestire il denaro in modo autonomo, attraverso dei piani finanziari ritenuti di volta in volta più convenienti. L'anno successivo quei soldi sarebbero dovuti essere «sbloccati» con relativi interessi. All'inizio Fidea aveva detto ai propri clienti che avrebbero ricevuto tutto nel giro di 90 giorni lavorativi, ma

poi la società di Sona e Mazzuca hanno continuato a temporeggiare. Una trentina di persone delle province di Verona, Treviso e Trento non avrebbe poi più visto il proprio denaro. «Numerosi investitori sono da tempo impossibilitati a ottenere la restituzione dei propri capitali a causa di un non meglio precisato "blocco operativo" e dell'asserita "perdurante incertezza che ha coinvolto l'intero settore"», riferisce l'avvocato Moschini in una nota stampa.

Dopo che sono scattate le prime denunce, Fidea ha fatto sapere di essere stata «esautorata dalla gestione», invitando i propri investitori a ri-

volgersi alla «direzione amministrativo-finanziaria coordinata dal signor Mazzuca». Il ceo di Wallex in una mail ha fatto sapere che si prevede di «poter effettuare i rimborsi degli importi richiesti entro il 31 marzo 2026». Nel frattempo il gruppo Wallex, con sede in Canada e in cui rientra anche la banca di Mazzuca, sarebbe stato monitorato anche dall'autorità di vigilanza canadese e «non autorizzato a operare nei servizi di trading».

Tornando alla vicenda Fidea «ci accingiamo a prendere contatti con la Trustee e l'amministrazione, intimando loro di restituire entro sette giorni agli investitori le somme conferite, oltre a fornire un rendiconto dettagliato delle attività eseguite, delle motivazioni, dei rapporti con i provider dello stato dei fondi e a trasmettere tutta la documentazione contabile relativa alle attività svolte. In mancanza di riscontro, ci riserviamo ogni opportuna iniziativa giudiziaria», le parole dell'avvocato Moschini che ha organizzato il 2 febbraio un webinar per aiutare altri investitori di Fidea a riavere indietro i propri soldi e a cui ci si può iscrivere alla mail wallex@studiolegalesmoschini.it.

**Beatrice Branca**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il processo

### Delitto Ceschin chiesti 25 anni per Joel Lorenzo «Faceva il palo»

**TREVISO** Capelli lunghi, vestito scuro e lo sguardo fisso verso il basso. Joel Lorenzo è rimasto così per tutta l'udienza davanti alla Corte d'Assise di Treviso, ascoltando in silenzio la requisitoria del pubblico ministero Michele Permuni. Il 26enne dominicano è imputato per l'omicidio di Margherita Ceschin, la 72enne trovata uccisa nella sua abitazione di Conegliano il 23 giugno 2023, un delitto che secondo l'accusa sarebbe stato commissionato dall'ex marito, l'imprenditore agricolo Enzo Lorenzon, per evitare il corposo assegno di mantenimento. Lorenzon è morto lo scorso agosto. La calma apparente di Lorenzo si è incrinata solo durante una breve pausa dell'udienza, quando è scoppiato in lacrime. Per lui il pm non ha chiesto l'ergastolo, a differenza di quanto avvenuto per il fratello Sergio e per Mateo Garcia, ma 25 anni di reclusione. Una richiesta motivata dal comportamento collaborativo durante le indagini: Lorenzo ha confessato, fornendo una ricostruzione dettagliata dei fatti e contribuendo in modo decisivo a chiarire il quadro accusatorio. La sentenza è attesa per il 28 aprile. Se la richiesta dell'accusa dovesse essere accolta, Lorenzo potrebbe accedere alla semilibertà tra circa dodici anni e mezzo. Secondo l'accusa, la sera del delitto Lorenzo avrebbe fatto da «palo» all'esterno dell'abitazione mentre Garcia entrava in casa per uccidere la donna. Dopo l'omicidio fuggì prima in Spagna e poi nella Repubblica Dominicana, dove è stato arrestato nell'ottobre 2024 ed estradato in Italia nel gennaio successivo. La difesa ha sottolineato il pentimento dell'imputato e la volontà di risarcire le parti offese. Per una delle figlie della vittima è stato chiesto un risarcimento di 1,2 milioni di euro.

**De.Bar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Molesta una cameriera, se la cava con una multa

Noto imprenditore dovrà pagare 2 mila euro per gli eccessi durante l'Oktoberfest

**VALDOBBIADENE** In Italia avrebbe affrontato un processo per violenza sessuale e rischiato una condanna fino a cinque anni di carcere. In Germania, invece, la trasferta bavarese di un 65enne, noto imprenditore vitivinicolo delle Colline del Prosecco, si è chiusa con una sanzione tutto sommato lieve. L'uomo, accusato di aver molestato una cameriera durante l'ultima edizione dell'Oktoberfest, ha chiuso la vicenda con una multa da 2 mila euro. I fatti risalgono allo scorso 4 ottobre. L'imprenditore, in gita a Monaco con alcuni amici, avrebbe ecceduto con i boccali di birra fino a perdere lucidità. In preda ai

fumi dell'alcol avrebbe preso di mira una giovane cameriera, vestita con l'abbigliamento tradizionale, molestandola e scattando foto e video sotto la gonna. Immagini che sarebbero poi state mostrate al gruppo tra risate e brindisi.

All'uscita dal tendone però la polizia tedesca lo ha arrestato in flagranza e sbattuto in cella di sicurezza. Il giorno successivo, il 65enne ha dovuto chiamare la moglie chiedendole un bonifico urgente da 3.500 euro, inventando una versione confusa per giustificare la cauzione necessaria alla scarcerazione. Solo una volta rientrato a casa, messo alle strette dalla notifi-



**A Monaco**  
Una cameriera dell'Oktoberfest con l'abito tradizionale

ca degli atti giudiziari, l'uomo ha confessato alla consorte quanto accaduto rimediando due schiaffoni. L'accusa di palpeggiamento è poi caduta per mancanza di riscontri, ma la giustizia tedesca è rimasta inflessibile sulla violazione della sfera intima attraverso le immagini. La condanna defi-

nitiva prevede il pagamento di 50 «tassi giornalieri» da 40 euro ciascuno, per un totale di 2 mila euro. Secondo la giurisprudenza italiana, più volte ribadita dalla Cassazione, la realizzazione di immagini intime senza consenso configurerebbe pienamente il reato di violenza sessuale. Se i fatti fossero avvenuti tra i vigneti di casa e non tra i tavoli dell'Oktoberfest, l'imprenditore avrebbe dunque affrontato un processo non solo imbarazzante, ma anche decisamente più severo, con la concreta prospettiva di finire dietro alle sbarre.

**Denis Barea**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sanzione**  
In Italia per lo stesso comportamento avrebbe rischiato oltre cinque anni